

La giunta Ferrara presa tra due fuochi

In Calabria c'è aria di crisi Attacchi del «colombiano» Puija e della sinistra socialista

Critiche « precongressuali » dc, polemiche sulla direzione regionale socialista — Il compagno Fittante: il centrosinistra deve dimettersi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Aria di crisi sempre più vicina alla Regione Calabria dove la giunta centrosinistra ha sotto posta le critiche portate da parte delle stesse forze delle maggioranza. Sono di lì due importanti prese di posizione da parte dell'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano Puija, e della corrente di sinistra del Psi, che fa capo nella regione al segretario della Cgil Zavattieri.

L'assessore regionale all'agricoltura, da poco passato dalla corrente degli amici di Colombo con Nino Gullotti, in una riunione dei quadri della sua corrente non ha escluso l'apertura di una crisi della giunta regionale.

Puija ha detto di voler comandare che nella situazione calabrese c'è bisogno di un ritorno alla politica cosiddetta delle « intese » ma è chiaro nella presa di posizione di Puija il fine interno ai giochi precongressuali democristiani e, soprattutto, al nome spinto della nomine ad *l'Opera Sila* e alla Cassa di Risparmio.

Il rilancio della politica delle intese serve in buona sostanza all'assessore regionale all'agricoltura calabrese — uno dei principali responsabili della situazione di sfacelo dell'intero governo — per preoccuparsi posizioni in vista dell'assise democristiana del febbraio '80 e per dare l'ascesa alla presidenza della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, da tempo obiettivo non nascosto di *l'Opera Sila*.

In questa direzione rientra

anche la manovra contro la Giunta regionale dove il presidente Ferrara, passato alla corrente di Andreotti, è sottoposto a continue bordate di critiche dalla corrente di Puija che punta a sostituirlo (più con Angelo Donati).

I due atti di critica documentano la sinistra socialista in cui si mette sotto accusa la maggioranza del comitato regionale del Psi, composta da mancianini e craxiani, che da oltre cinque mesi non riesce a superare le parallele di ogni organismo.

A destra della corrente interna il documento della sinistra socialista si segnala perché per le critiche aspre e serrate che vengono indirizzate alla giunta regionale di cui il Psi fa parte con tre assessori.

«È avanzata — si afferma in questo documento — da parte del governo regionale una capacità di iniziativa e di proposta tale, da costringere il governo nazionale ad impegni precisi per la soluzione dei problemi che ci affliggono. Non è riuscita invece la Psi, nella Giunta regionale, a contrastare gli interessi conservatori della DC calabrese».

Da qui la proposta che lancia la sinistra socialista: «È necessario — si dice infatti nel documento — che il Psi faccia quanto più possibile e determinato all'interno della sinistra, per costruire una prospettiva progressista capace di condizionare il sistema di potere conservatore della DC e di mettere in moto i processi di cambiamento del tessuto economico, sociale e politico della Calabria».

Filippo Veltri

Il vero è che in Calabria questa giunta di centro-sinistra è sempre più un ostacolo alle lotte dei lavoratori e non è male — dice il compagno Fittante, capogruppo della corrente di sinistra — di far saltare la Giunta regionale e di altri organismi a contrastare gli interessi conservatori della DC calabrese».

Da qui la proposta che lancia la sinistra socialista: «È necessario — si dice infatti nel documento — che il Psi faccia quanto più possibile e determinato all'interno della sinistra, per costruire una prospettiva progressista capace di condizionare il sistema di potere conservatore della DC e di mettere in moto i processi di cambiamento del tessuto economico, sociale e politico della Calabria».

Verso lo sciopero generale regionale di dicembre

In Sicilia una stagione di lotte per il riscatto

Il grande corteo degli artigiani e le rivendicazioni che salgono dai piccoli centri — Cosa vuol dire «nuova occupazione»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cinquemila artigiani che sfilano per le vie di Palermo lunedì mattina; lo sciopero di oggi nel «punto d'appoggio» sono solo i primi accadimenti accaduti proprio ieri alla Montedison di Priolo e all'Anic di Gela; la mobilitazione generale di tutti i lavoratori siciliani annunciata per il 14 dicembre; altre decine di iniziative di lotte in piccole e medie aziende siciliane.

Il passaggio siciliano è diventato ancor più eccezionale in queste settimane. E si annuncia, già con esempi concreti, una nuova stagione di battaglie per il riscatto sociale, l'occupazione, contro le marginazioni. Si tratta di un nuovo fronte che include i rati e che coinvolge gli strati produttivi più larghi.

Quei 5 mila artigiani che hanno manifestato a Palermo sono uno dei sintomi più evidenti di una crisi di mobilitazione che era forse impenetrabile fino a qualche mese fa.

Categoria tra le più importanti dell'apparato produttivo siciliano, quella degli artigiani, è stata sempre considerata

una componente quasi separata dal più ampio schieramento di lotte lavoratori autonomi e si è detto spesso, dunque, con problemi tutti propri.

Invece non è così: la giornata di lotte siciliana (a Palermo sono giunte massicce delegazioni da tutte e nove le province dell'isola) ha dimostrato che questo movimento si sta saldando legarsi a quello più complesso che riguarda un diverso sviluppo, la fine dello spreco delle risorse siciliane.

Il termine di uno sviluppo diverso è quello centrale su cui si baserà lo sciopero regionale che bloccerà la Sicilia a metà dicembre. Quando, chiamato alla lotta dalla federazione sindacale unitaria, i lavoratori e disoccupati scenderanno in piazza per reclamare nuova occupazione, oltre a difendere con energia i posti di lavoro esistenti.

Nuova occupazione significa nuovi investimenti nel mezzogiorno, nella utopistica pista della risorsa. Il sindacato siciliano ha lanciato la proposta di un piano strutturale per l'occupazione che potrebbe portare in Sicilia

alla creazione di 30 mila posti di lavoro.

Ma ha posto, ancora una volta, lo sciopero di tutti i lavoratori, non solo quelli più importanti, che si chiamano *Beltex*, completamento della ricostruzione e sviluppo economico (proprio domenica scorsa la gente della valleata ha manifestato a Capo Granitola, occupando le terre in mano a Licata chiuse da un anno e mezzo: cantiere navale di Palermo, che subisce i colpi di ridimensionamento da parte dell'IRI; la pesca nel canale di Sicilia; il risanamento delle aziende pubbliche regionali ed il rilancio delle attività produttive da esse gestite).

Lo sciopero generale del 14 dicembre sarà preceduto da una serie di iniziative preparatorie: tra queste lo sciopero generale provinciale di 24 ore in tutta la provincia di Messina, che è stato proclamato per il prossimo 5 dicembre. Ci sarà un corteo nei capoluoghi e un comizio di Pellicano Rossitto, della segreteria nazionale della Federazione sindacale unitaria.

Ma come una componente di quella separata dal più ampio schieramento di lotte lavoratori autonomi e si è detto spesso, dunque, con problemi tutti propri.

Altre programmate arriveranno in questi giorni, altri giornalisti anche, ma saranno tutti esterni alla regione.

Verranno con in mente la voglia di andare via dal Molise presto. Esigenza legittima questa. Chi di noi non farebbe la stessa cosa.

Ma il danno rimane al molisani che si troveranno di fronte sempre a facce nuove — e questo non dispiace — ma anche a gente che impara a lavorare e poi va via per far posto ad altra gente che deve imparare.

Ma l'ente di Stato non poteva proprio scegliere una via diversa visto che nel Molise non esiste nessuna scuola di formazione né di giornalisti, né di programmati? Una scuola di formazione poteva allora diventare proprio la Rai.

Questo non per rimane-

ndo, molte volte pecca di superficialità d'analisi.

Altri programmati arriveranno in questi giorni, altri giornalisti anche, ma saranno tutti esterni alla regione.

Verranno con in mente la voglia di andare via dal Molise presto. Esigenza legittima questa. Chi di noi non farebbe la stessa cosa.

Ma il danno rimane al molisani che si troveranno di fronte sempre a facce nuove — e questo non dispiace — ma anche a gente che impara a lavorare e poi va via per far posto ad altra gente che deve imparare.

Ma l'ente di Stato non poteva proprio scegliere una via diversa visto che nel Molise non esiste nessuna scuola di formazione né di giornalisti, né di programmati? Una scuola di formazione poteva allora diventare proprio la Rai.

Questo non per rimane-

ndo nel provincialismo, ma viceversa per cogliere la migliore espressione culturale che la provincia offre e collegarla ad una visione nazionale, proprio attraverso il canale dei collegamenti e della produzione che la nascente terza rete offre. Ma qui non si tratta di parlare solo di personalità, di molisani e non.

Occorre partire dal fatto che il Molise resterà sacrificato, perché sarà l'unica regione in Italia a partire con il bianco perduto, al contrario di tutte le altre regioni che potranno fruire del colore.

Nella fase di avvio verrà servito solo il territorio che si trova compreso nella vallata del Fortore e parte della città di Campobasso. In tutto non più del quindici per cento della popolazione molisana.

A questo stato di cose si aggiunge il fatto che anche la sede regionale radio

re nel provincialismo, ma viceversa per cogliere la migliore espressione culturale che la provincia offre e collegarla ad una visione nazionale, proprio attraverso il canale dei collegamenti e della produzione che la nascente terza rete offre. Ma qui non si tratta di parlare solo di personalità, di molisani e non.

Occorre partire dal fatto che il Molise resterà sacrificato, perché sarà l'unica regione in Italia a partire con il bianco perduto, al contrario di tutte le altre regioni che potranno fruire del colore.

Nella fase di avvio verrà servito solo il territorio che si trova compreso nella vallata del Fortore e parte della città di Campobasso. In tutto non più del quindici per cento della popolazione molisana.

A questo stato di cose si aggiunge il fatto che anche la sede regionale radio

della RAI non serve bene l'utenza, visto che a Venafro ad esempio non hanno mai ascoltato il Gazzettino del Molise.

Tutti questi fatti insieme condannano la disamministrazione che si è avuta negli scorsi anni nella sede di Campobasso. Si poteva fare uno sforzo per acquistare una sede decente ed invece si è preferito acquistare alcuni stabili di privati.

I comunisti presenti alla Regione hanno chiesto più volte una conferenza regionale — l'ultima richiesta è partita quindici giorni fa — in relazione all'entrata in funzione della terza rete — ma la giunta regionale DC-PSDI non si è ancora degnata di rispondere, segno questo che le cose stanno bene così ai nostri governanti.

Ma ancora quattro mesi dopo, a metà gennaio '77 i sindacati dovevano prendere atto che c'erano ancora merci di difficile sdoppiamento a Genova ed accordarsi col Battaglia (settembre) che si definisce «consulente» e che per il giudice Moffa è uno dei responsabili dello scandalo per un impegno più preciso contro la minaccia incombente di cassa integrazione per i 180 dipendenti: si parla allora della fonderia

di Vasto.

I sindacati, che ottimisticamente condannano l'allora direttore amministrativo della I.A.P. definendo «una normale visita tribunale», erano i primi di settembre del '76, sette mesi dall'apertura della fabbrica, e il direttore giustificava l'importazione illegale di semilarvatoi più che lavorati (carri, ruote e simili) con la spiegazione che «forniamo senza costi di trasporto e per l'occasione» del stabilimento di contrada Salotti di Atessa, quasi quattro anni fa il 26 febbraio del '76.

Al tribunale, ieri mattina, c'era una festa d'addio per un giudice trasferito a Lodi: un avvenimento d'eccezione nel nuovo palazzo di giustizia, che complessivamente «avrà 500 cause civili all'anno, appena la metà di quelle di ruolo di un solo giudice del tribunale di Milano. Tanto più eccezionale, fra dispute per sconfignamenti d'orti e riflessi di drammatici, come quello della casella, il «fattaccio Honda, i cui particolari erano per così dire tutti definiti già tre anni fa, all'epoca delle ispezioni delle guardie di finanza».

Ispettori, che ottimisticamente condannano la disamministrazione che si è avuta negli scorsi anni nella sede di Campobasso. Si poteva fare uno sforzo per acquistare una sede decente ed invece si è preferito acquistare alcuni stabili di privati.

I comunisti presenti alla Regione hanno chiesto più volte una conferenza regionale — l'ultima richiesta è partita quindici giorni fa — in relazione all'entrata in funzione della terza rete — ma la giunta regionale DC-PSDI non si è ancora degnata di rispondere, segno questo che le cose stanno bene così ai nostri governanti.

Ma ancora quattro mesi dopo, a metà gennaio '77 i sindacati dovevano prendere atto che c'erano ancora merci di difficile sdoppiamento a Genova ed accordarsi col Battaglia (settembre) che si definisce «consulente» e che per il giudice Moffa è uno dei responsabili dello scandalo per un impegno più preciso contro la minaccia incombente di cassa integrazione per i 180 dipendenti: si parla allora della fonderia

di Vasto.

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio noi i più severi e decisamente a denunciare le azioni illegali di «Barbagia Rossa».

Il sindaco, che aveva depositato la prelazione del Comune, si è presentato al Consiglio comunale, che si è riunito per discutere i problemi scottanti della crisi nelle campagne e della situazione in miniera. Qui c'è da costruire la rinascita con la mobilitazione della gente. Altro che terrorismo. I pastori, i minatori, le donne di questo paese sanno bene — dice Midda — che i fiancheggiatori delle organizzazioni terroristiche non vanno ricercati certo fra i militanti comunisti. Ci mancherebbe altro. Siamo stati proprio